

Solo sette voti di scarto Il referendum spacca la Media Valle Cavallina

Valle Cavallina

Sette voti di scarto, un'inezia calcolando che bastava far cambiare idea a quattro persone per cambiare l'esito del voto, così nel doporeferendum che ha decretato la fine del progetto di fusione dei Comuni di Borgo di Terzo, Viganò San Martino e Luzzana rimangono i cocci da ricomporre di una Unione della Media Valle Cavallina.

L'unica cosa certa per ora del referendum del 2 febbraio, in attesa del verdetto definitivo della Regione Lombardia sull'esito del voto, è quella di avere un elettorale spaccato in due, da una parte i sostenitori del no, dall'altra quelli che appoggiavano la fusione. Il referendum diventa così per alcuni una vittoria che ha conservato le identità dei paesi, per altri invece è un'occasione mancata, una sconfitta che avrà ripercussioni anche nei prossimi anni.

Il più rammaricato è sicuramente Massimo Armati, sindaco di Viganò San Martino e presidente dell'Unione della Media Valle Cavallina: «È stata un'occasione persa per tutti noi - spiega Massimo Armati -, l'unico aspetto posi-

tivo rimane l'affluenza alle urne. Non mi sarei mai aspettato una partecipazione così ampia della gente, segno che tutti e due i comitati hanno lavorato bene per coinvolgere la gente in una decisione importante per il destino di tutti noi. L'Unione media Valle Cavallina è nata negli anni '90 con lo scopo di arrivare alla fusione dei tre Comuni, questo obiettivo purtroppo è stato mancato e rispettiamolo quanto emerso dalle urne». Meno amareggiato invece il sindaco di Luzzana Ivan Beluzzi, che ha preferito mantenere una posizione più distaccata: «Io ho condiviso l'idea di arrivare ad una fusione dei tre Comuni ma non ho condiviso questa volontà di procedere freneticamente con l'idea "ora o mai più": secondo me quando si fa un percorso democratico bisogna partire coinvolgendo tutti gli attori in campo e non si può partire invece lanciando l'idea prima e poi coinvolgere i referenti degli altri comuni. Purtroppo questo è stato l'effetto, con il Comune di Borgo di Terzo che non è stato coinvolto fin dall'inizio e che alla fine si è schierato per il no. Per quanto ri-

guarda il mio Comune, io ho voluto fare un passo indietro mantenendo una posizione neutrale visto anche il mio ruolo di sindaco. Sicuramente il voto di Luzzana che vedeva schierati la maggioranza quasi compatta e minoranza non è stato soddisfacente».

E dalla maggioranza di Luzzana è rimasto fuori Maurizio Facchinetti, uno dei promotori del Comitato «No alla fusione». «Il risultato è sotto gli occhi di tutti, nonostante la forte campagna propagandistica portata avanti in questi mesi, i cittadini hanno dimostrato che vogliono mantenere l'identità dei propri Comuni». Soddisfatto anche il sindaco di Borgo di Terzo Mauro Fadini: «La partecipazione a Borgo è stata altissima, il 62,5%, dato significativo considerando che c'è un 13% di elettori residenti all'estero. Il risultato è stata la vittoria del no e questo la dice lunga anche sulla raccolta firme. Ora continueremo a lavorare assieme nell'Unione per dare i servizi ai nostri cittadini e gestire al meglio questo ente, come del resto abbiamo fatto anche in questi giorni». ■



Il seggio elettorale a Borgo di Terzo FOTOBORG

Tre paesi, tre scelte diverse

Divisi anche sull'eventuale nome

Niente fusione quindi, ma cosa hanno scelto gli elettori nel secondo referendum, quello nel quale ogni persona era chiamata ad indicare un eventuale nuovo nome per il paese nato dalla fusione? A Borgo di Terzo il nome preferito da 114 elettori è stato quello di Borgonuovo, seguito da Borghi Uniti con 66 voti e Tre Borghi con 49 voti. A Viganò San Martino gli elettori hanno scelto Borghiuniti con 107 preferenze, se-

guito da Borgonuovo con 79 voti e Tre Borghi con 74 voti. A Luzzana il nome più votato, invece, è stato quello di Treborghi con 67 voti seguito da Borghiuniti con 54 voti e Borghi sul Cherio con 35 voti. Boccianti Vizzate, Lugate e Tezzano, nomi nati dagli incroci tra i nomi attuali dei tre comuni. Tre risultati diversi nei tre comuni al voto, se per caso avesse vinto il sì, ci sarebbe stato da litigare su quale nome scegliere.